

**CONDIZIONI**

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

**Le associazioni si ricevono:**

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

**Un Numero, Cent. 15.**

**AVVERTENZE**

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joutaud. In BOLOGNA: *Martigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.* In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *Iratelli Grondona*. In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraj*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

**Centesimi 15 per riga.**



**NOI**

**LAMPIONE PRIMO**

*Per la grazia dei Buonomori che ci comprano, e a dispetto dei giornalisti OFFICIOSI e dei mangia-moccoli che ci avversano:*

Visto, la quasi ignoranza del popolo toscano.

Visto, che nei passati tempi l'ignoranza era indispensabile per il sostegno di Canapone attaccato provvisoriamente al codino del Beatissimo Padre:

Visto, che sotto il governo passato, i cattedratici si estraevano a sorte dal famoso cappello di Landucci e di Baldasseroni, fiori di gentilezza, e di cortesia:

Visto, finalmente che questi scandali devono cessare pel bene fisico-morale-intellettuale e . . . civile dello Stivale Italiano:

Udito il parere del nostro ministro rompi-sigilli, e del Segretario di Stato per gli affari interni, abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. In tutte le principali città toscane saranno aperti dei licei, e ginnasii in cui si darà lezione gratis et amore Dei.

Art. 2. È abolito il sistema delle nomine così dette di privativa.

Art. 3. Il concorso per la scelta dei professori, resta in taluni casi abolito, come cosa che tende all'immoralità.

Art. 4. Chiunque . . . può essere professore.

Art. 5. Son preferite nelle nomine, le teste triangolari alle rotonde.

Art. 6. Fra i candidati saranno eziandio preferite le razze indigene. Per queste razze unicamente è ammesso il concorso.

Art. 7. Le dimande d'ammissione dovranno essere presentate ai municipii d'ogni città. In Firenze oltre al municipio, possono eziandio presentarsi ai novelli gabinetti di Storia Naturale situati in Via de' Palehetti.

Art. 8. Saranno preferiti sempre tutti coloro che invece di caffè, fanno uso di fior di malva.

Art. 9. Saranno eziandio preferiti a insegnare le lingue altrui, coloro che non conoscono la propria.

Art. 10. Verrà nominato in tutti i licei toscani un bidello. — In Firenze tal carica è concessa al direttore della *Gazzetta del Bandelloni* con l'obbligo di indossare la giubba gallonata, e il bastone col pomo di rame dorato.

Art. 11. Le lezioni di estetica trascendentale dovranno esser dettate in lingua cotta o salata.

Art. 12. Le cattedre di ostetricia saranno date alle nuove *balie* introdotte dalla Mecca nello Stivale Italiano.

Art. 13. Le cattedre di veterinaria restano provvisoriamente vacanti. — Saran poste in attività, allorchè si metteranno in esercizio le razze toscane, tutti i professori dei licei, e gli ultimissimi cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro, restando a cura dei professori veterenarj di badare se quelle che risulteranno dal concorso sian ferrate in quattro e a ghiaccio onde non scivolare nella salita delle . . . cattedre.

Art. 14. Il corso di medicina e chirurgia in tutti i ginnasii e licei, sarà duraturo per anni tre. I professori dovranno spiegare agli allievi le virtù magiche della lattuga, del papavero, e della malva, guardati sotto tutti i punti decorabili. Finito il triennio, gli scolari che han data prova di attitudine e buona condotta, potranno pretendere alla croce di San Lazzaro senza Maurizio; così per la prima volta avrà luogo il divorzio di questi due poveri santi che uniti insieme, hanno a loro insaputa, crocifisso cinque parti dell'Italia una.

Art. 15 L'apertura di tutti gli istituti d'istruzione, è fissata il 47 Gennaio di ogni anno, giorno del glorioso Patriarca Sant'Antonio.

Art. 16. Il presente decreto sarà esecutivo dalla data della pubblicazione. — I quattrini che sinora sono stati pagati ai professori dei licei in tutta la Toscana, militano come foraggi, purchè però il giorno dell'apertura lascino i pascoli, e si riducano ai rispettivi posti.

Art. 17. L'esecuzione del presente decreto,

resta affidata ad un giovinetto dello stabilimento tipografico del *Lampione* che scrive TORRONE per TORINO.

Firmato — LAMPIONE.

Il Segretario metti-sigilli  
 SPENGI-MOCOLI.

Per copia conforme all'originale  
 PAPPATACI.

**BRUCIATURE DEL LAMPIONE**

Goyon va o non va a Napoli?

Arroge, che stante l'amicizia che ne lega indissolubilmente al nostro *magnanimo alleato*, il quale per troppa magnanimità ha mangiato Nizza e Savoja, cioè il nostro popolo; il vero partito d'azione si troverebbe imbrogliato all'ora del ricevimento, ed in una emulazione di magnanimità non saprebbe che scegliere nella circostanza se le pietre o i fiori.

Per i fiori non bisogna pensarci; primo, perchè Goyon non è una ballerina; secondo, perchè tutt'i fiori di Napoli sono stati sciupati nell'ultima serata al S. Carlo; terzo, perchè ogni fiore potrebbe far nascere un equivoco politico-botanico. La rosa, il garofano, dovrebbero essere eliminati, perchè rossi, ossia Mazziniani; la malvarosa *idem* perchè verde, ossia colore italiano. Non resterebbero che i gigli, (emblem borbonici) ma i Napoletani coi gigli l'hanno rotta una volta e per sempre e non permetterebbero che al solo S. Antonio di tenerlo in mano, avendo essi cantato da molto tempo:

« Caro giglio, va tosto in esiglio,  
 « Questo ciel non è terra per te.

Capirete benissimo che vista l'impossibilità d'infiorare il gallo sagristano gallonato, i Napoletani non potrebbero servirsi che delle pietre, e questo non sarebbe molto pel giannizzero del vicario di Pietro, il quale ogni giorno apre le nostre frontiere ai Chiavoni, ai Centrilli, ai Tristany, ai Clary e a simile vilissima canaglia.

ILLUSTRAZIONE DELL'INFERNO DI DANTE (Vedi Inferno Canto III)



Ed ecco verso noi venir per nave  
 Un che sul core avea tanto di pelo,  
 Gridando: O liberali anime prave:  
 Non sperate veder di Roma il cielo:  
 Non porto che briganti all'altra riva,  
 Che han messo alla coscienza il ragnatelo.

E tu che se' costì, anima viva,  
 Discostati da questi che son morti  
 Al Re, all'Italia, ch'io già malediva.  
 Disse: per altre vie, per altri porti  
 Verrà Vittorio, non qui: per passare  
 Prete o brigante convien che lo porti.

E il Duca a lui: Caro non ti crucchiare;  
 Così vuoioli a Parigi ove si puote  
 Ciò che si vuole, e non domandare.  
 Quai roslacci divenne le gote  
 Al nocchier della libba palude  
 Che avea già detto il sacco di carote.

Ma quell'anime ch'eran lasse e nude,  
 Cangiar colore, e filattero i denti,  
 Batto che intoser le parole crude.  
 E tutte bestemmiavano per venti  
 Ch'iaron, Mérodo e il codinesco seme,  
 Augurando a ciascun dieci accidenti.

Poi si ritrasser tutte quante insieme,  
 Forte gridando, alla riva malvegia,  
 « E la paguotta quella che ci preme! »  
 Caron dimonio con occhi di bragia,  
 Udite omai le pagnottesche voglie,  
 S'avvede sul momento della raggia,  
 Rinunzia al temporale e piglia... moglie!

Capirete bene che il candidissimo generale non avrà nessun piacere e nessun desiderio, di partecipare in Napoli alle brillanti feste, perchè egli da uomo sapiente capisce che là a Napoli dovendo essere fregiato di qualche decorazione, non potrebbe avere altro che quella un po' durotta di Santo Stefano. E così sia!

..

Sappiate che dalle mie particolari indagini ho saputo che Goyon ieri sera è stato chiamato da Sua Eminenza reverendissima il Cardinale Antonelli, il quale, facendosi trovare colla *Gazzetta del Bandelloni* in mano, gli ha detto, come Edgardo dice a Lucia:

« Sono tue cifre queste, o capitano? »

« Debbo o non debbo credere a quello che tengo sotto il naso? È vero che voi, soldato di Gedeone, caporale di Maccabeo, sergente di Michele Arcangelo vi portate nella scomunicata Napoli per ossequiare quel diavolo di re, quel re di diavoli? »

— Eminenza purpurea,

- « Non son io che vi condanno,
- « È la sua, l'altrui baldanza,
- « Empio lui, non io tiranno,
- « Son costretto a partorir,

val quanto dire sono costretto a partire, perchè

- « Così si vuol colà dove si puote
- « Ciò che si vuole, e più non dimandare;

perchè non saprei io stesso che diavolo rispondere. Il certo è che dal momento che quel miscredente di Lavallette va girando il mondo per *affari di sua famiglia*, a me stanno succedendo certe cose, che mi fanno fare il... codino bianco. Non ci mancava che questo; ed io debbo mostrarmi sorridente a colui che fece piangere il mio compagno di scuola *Lamoriciere*, e che ora fa di tutto per togliermi la sacra pagnotta.

— Basta... giacché siete obbligato, contro la vostra volontà, io non vi scomunico, sempre che però voi andando a Napoli vi mettiate di accordo co' compilatori della *Stella del Sud*, col Padre Cocozza ed altri vegetabili del nostro candido partito, per vedere di far nascere qualche buggerio in onore e gloria sempre delle Sante Chiavi cattoliche, apostoliche, romane.

— Non mi dimenticherò di esser figlio verace di Vostra Eminenza!

Che s. Ballarano ti benedica.

Dopo questo dialogo abbiamo saputo che il *feld* Goyon ha mandato a comprare una *Guida di Napoli*, per studiar bene il terreno, prima di sbarcare all'Immacolatella!

## RIVISTA DEI GIORNALI

Oggi il *Lampione*, con rispetto parlando, è come uno di que' cavalli, i quali, arrivati alla salita del ponte a S. Trinita, sotto una carretta qualunque, danno un *ultimatum* di calci al carrettonajo e dicono: *non plus ultra!*

Oggi il *Lampione* è il cavallo; il giornale è la salita, e quindi il *Lampione* ha deciso di fermarsi e di non voler fare il primo... articolo.

Ma siccome fra il *Lampione* e una brennaccia indisciplinata ci è sempre un poco di differenza, invece di tirarvi de' calci, o lettori vi farà andare in brodo di succole con un sacco di notizie politiche l'una più calda dell'altra, l'altra più fresca dell'una.

Leggete:

— La restaurazione è un fatto assodato: Canapone gode di una perfettissima salute e di

una lucidezza di mente, capace d'illuminare da sé sola il buio pesto di tutti i cervelli reazionari. Per l'alfefato Canapone, non v'è giorno in cui non si riceva manifesti segni di benevolenza da parte delle potenze di Europa. Sentiamo con piacere che Spicchio e Navacchio abbia messa a sua disposizione la propria flotta, sulla quale, Canapone ritornerà fra i suoi sudditi, che lo aspettano coi... sassi in mano.

(*Campanile*)

— Nel mese entrante l'Imperatore delle Russie, il re di Prussia e l'Imperatore de' Francesi verranno a villeggiare in un casino del nostro amatissimo Francesco Giuseppe — Come ognun vede, la più stretta amicizia regna tra questi quattro potenti — Diciamo pure sotto riserva, che, per maggiormente stringere gli anelli, il sire di Francia impalmerà una nostra arciduchessa, nel mentre che la sua consorte passerà al sire di Prussia, degnandosi lo Czar di condurre all'ara di... Mosca la nostra amatissima sovrana. Con questo *changement* uxorio-politico, che sarà sanzionato dai rispettivi divorzi, approvati per ragion di Stato dal Sommo Pontefice Pio IX, si darà la pace, la gioia e la contentezza al mondo, e la nostra nemica Italia rimarrà schiacciata sotto il... letto della quadruplice alleanza.

(*Giornale di Verona*)

— Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che la questione romana è in via di scioglimento. Per conciliare il decoro e gl'interessi, la tiaria e la corona, le chiavi e la spada, lo stivale e la pianella, la cherica ed il pizzo, lo scettro e il pastorale si è trovata una via di mezzo — Il nostro governo, che ha fatto tanto per gli affari di Roma ha incaricato Lavallette di proporre a Sua Santità di legittimarsi il Re Galantuomo per figlio e dichiararlo erede presuntivo, unico e necessario della cattedra di Pietro — Sappiamo altresì che la proposta non ha incontrate serie difficoltà in Vaticano, conciosiacosachè il beatissimo è pronto a *patrificare*, purchè si lasci libero Orvieto per sé, ed il Vallo di Bovino per Antonelli.

(*Courrier du Dimanche*)

— Le provincie italiane sono in dissoluzione — il riordinamento della magistratura è pessimo — eppure il Governo Italiano potrebbe agevolmente far correre le cose col vento in poppa — non ci siamo forse noi? Manca una mente direttrice? chiamate il nostro direttore Celestino Bianchi — Mancano uomini per la bisogna pubblica? eccoci noi colonne della *Gazzetta di Torino* che ci offriamo in olocausto sulle... Zecche dello Stato! — Rattazzi è un pigmeo politico, Persano è un semplice mozzo, Sella è un vero basto, degli altri non parliamo neanche — E questi uomini sono chiamati al potere, in un paese dove abita un Celestino Bianchi e un Alessandro D'Ancona? Oh cecità de' tempi!!

(*Gazzetta di Torino*)

— Il partito legittimista, infamemente da' nostri nemici chiamato brigantaggio, assume delle proporzioni gigantesche, colossali, straordinarie. Non v'è giorno in cui non avvenga uno sbarco — L'Adriatico, l'Jonio ed il Tirreno sono talmente zeppi di vascelli, fregate, pirofregate e *scunners* legittimisti, che non vi è più posto per le barche pescherecce. — Foggia, Bari e Trani sono in potere de' nostri; e noi potremmo mostrare agl' increduli degli ottimi *provocatori di Gravina*, pervenuti da Foggia e dei magnifici salami, che abbiamo impiegati subito alla nostra compilazione, venuti da Barletta, i quali sono tutti fregiali col giglio del nostro Francesco Bomba, ora come ora, duca di Castro!

(*Stella del Sud*)

## CIANCIAFRUSCOLE

Sere addietro due provinciali che abitavano una casuccia in Borgo S. Croce — s'accorsero prima d'andare a letto che in casa mancava l'acqua — Era già mezzanotte.

— Uno dei due che era un aspirante al sacerdozio, dice all'altro: Scendi a riempire un vaso d'acqua alla fonte di Piazza... l'acqua in casa è sempre buona.

— E perchè non vai tu? — risponde il collega.

— Ma che... io sono un chierico, e non sta bene che vada alla fonte con la secchia in mano: quantunque tardi, può sempre trovarsi qualche serva e al vedermi, ne scapiterebbe il decoro sacerdotale!

— Allora prestami il tuo ferrajolo, ché io, mi vergogno assai a farmi veder giù a pigliar l'acqua.

— Sta bene — prendilo pure.

Difatti l'altro collega avvolto nel ferrajolo, scende colla secchia in mano, e s'accosta alla fonte di Piazza S. Croce.

Una guardia di Pubblica Sicurezza che trovavasi di piantone in quelle vicinanze, accortasi di quell'individuo in berretto da notte e in ferrajolo, lo scambia per un ladro travestito, e cerca sorprenderlo.

Il povero provinciale, vista la guardia di Pubblica Sicurezza cerca allontanarsi colla secchia mezza piena, ma la guardia accelera il passo per raggiungerlo.

Fu allora che il giovanotto, preso da timor panico, lascia andar la secchia per terra e se la dà a gambe — La guardia nella piena certezza che quello era un ladro — gli corre d'appresso, e chiama *all'armi*.

Una pattuglia di Guardia Nazionale sbocca da S. Simone, e a passo di carica gridando *Savoja* si precipita colla guardia di Pubblica Sicurezza sul mal capitato chierichino... Intanto il sagrestano di S. Simone, sentito lo allarme, suppone qualche gran disastro, e dà di mano al batacchio. — La guardia di Pubblica Sicurezza col *bucaroocchi* sfoderato corre vicino a quel povero diavolo che a un certo punto imbrogliatosi fra le falde del ferrajuolo, batte col muso a terra — e dà in qualche cosa di... moribido.

Si era lì pronto a sacrificarlo, a infilarlo, a farlo a pezzetti — ma fortunatamente il caporale dei militi nazionali conobbe il provinciale che era suo vicino di strada, e così venne scampato da sicura morte.

Giorni sono su quasi tutti i cantoni della nostra città compare il seguente avviso:

SI LOCA UN CASINETTO

con piano superiore di 4 MEMBRI sito in Via delle Serve Smarite — Da dirigersi al signor G. B. M.

Domandiamo al proprietario del casino, cosa intenderebbe significare coi 4 membri del suo piano superiore — Il *Lampione* non capisce come un casino possa avere quattro membri: Chè sia un indovinello?... e allora se non domanda la spiegazione.

## DELLE PASSATE E DELLE PRESENTI CONDIZIONI DEL TEATRO DRAMMATICO ITALIANO

Raccomandiamo al pubblico questo opuscolo che oscirà fra breve nei tipi della tipografia Bencini. Noi conosciamo quanta sia la giustezza delle idee che lo informano, perchè anticipatamente ne venne offerto il manoscritto dalla gentilezza dell'autore. Noi siamo sicuri che il favorevole giudizio che or ne diamo sarà quello del pubblico. Pur non di meno, ne terremo ampiamente parola, appena pubblicato.